

**I mass media:  
educano  
o massificano?**

**IDEE**

# **Mass media ed evangelizzazione**

di p. VENANZIO REALI

**La catechesi del duemila sarà audiovisiva.  
I mass media debbono essere non un boomerang,  
ma un'ancora di salvezza o la colomba  
che dagli spazi sconfinati  
torna all'uomo col ramoscello d'ulivo**

Mass media, due parole chiave per capire la grandezza e la miseria, le dimensioni e i limiti del mondo moderno; parole che, per antitesi, ne richiamano altre due, persona-fini, le quali definiscono il progresso tecnico-culturale come civiltà. Nella misura che la massa pianifica e fagocita gli individui e che i mezzi si sostituiscono ai fini, l'umanità regredisce verso il disumano e l'infraumano. Purtroppo non sembra lontana dal vero la constatazione di A. Einstein: «La nostra civiltà ha prodotto la quasi assoluta perfezione dei mezzi e la totale ignoranza dei fini».

Le angolazioni di visuale rispetto ai mass media sono molteplici: tecnico-economica, psico-pedagogica, culturale-artistica, educativo-ricreativa, ecc. Ciò risulterà pure dalle osservazioni preposte all'argomento che ci interessa, e cioè: rapporto *mass media-evangelizzazione e modalità del loro impiego*.

## **Osservazioni preliminari**

Aspetto *mediale* degli strumenti della comunicazione. I mass media rientrano nella categoria della mediazione, come la parola, il gesto, il simbolo. Ogni mezzo è ordinato a uno scopo, a

cui validità dipende da una data gerarchia di valori. Rimarrà sempre vero, e l'esperienza lo comprova, che il mezzo tradito, cioè finalizzato, tradisce a sua volta l'uomo che lo ha stravolto.

Natura *ambivalente* dei mass media.

La valenza e il significato di uno strumento dipendono dall'uso che ne fa la libertà dell'uomo. Perciò i mass media vanno dove va l'uomo: in questo senso, possono educare o «massificare». «L'impiego dei mass media avviene in due direzioni, dei condizionamenti alienati da una parte, e della liberazione dell'uomo dall'altra» (CEI, «Evangelizzazione e promozione umana», n. 14). Perciò è vero solo in parte che la vita odierna moralmente decadente sia un effetto della diffusione dei mass media: è vero in quanto rispecchiano e amplificano la realtà sociale.

Mass media e *rappresentazione del male morale*. Il male morale, in quanto parte immancabile della vicenda umana, può venire rappresentato dai mass media nella misura che concorre come componente parziale all'economia e all'equilibrio dell'insieme. Quando tuttavia un'opera del genere viene proposta ad un pubblico indiscriminato, è consigliabile una prudente cautela. La liber-

tà andrà limitata solo quando lo esiga con chiarezza il bene comune. I principi che regolano, sotto questo profilo, l'uso dei mass media scaturiscono dalla dignità dell'uomo, dalla natura delle comunicazioni sociali e dalle caratteristiche dei singoli strumenti.

Mass media, *informazione e pubblica opinione*. Un'autentica opinione pubblica è impossibile senza un'adeguata informazione, fornita dai mass media. Tale diritto è inscindibile dalla libertà di espressione ed è essenziale alla vita dell'individuo e della società. L'informazione (diritto-dovere) dovrà ispirarsi a criteri di onesta imparzialità e di sincera fedeltà ai fatti, per quanto è possibile. Il difetto peggiore è la tendenziosità interessata. Nella Chiesa, questa libertà di espressione si fonda sul senso della fede e sulla carità. Certe reticenze e non un libero e leale dialogo, nuocciono alla verità e all'unità. I limiti all'informazione dipendono dal bene comune, dal segreto professionale e dal buon nome delle persone. Sebbene non sempre il parere della maggioranza sia il migliore e più equanime, tuttavia un libero e critico confronto di pareri sarà sempre utile e costruttivo.

Mass media e *manipolazione* del-



l'uomo, ossia: dai monopoli alla manipolazione. Uno degli aspetti macroscopici dell'uso dei mass media è la pubblicità. Positiva, se basata sul vero e sull'utile, negativa se basata sul superfluo e sulla menzogna, esercita in ogni campo una suggestione ineludibile. Il cosiddetto regime di libero mercato tende a creare vaste concentrazioni monopolistiche di ordine economico e conseguentemente culturale; così si trasforma in un'aggressione alla dignità umana e in un'ingiustizia verso la società, specialmente quando abusa della egemonia economica, imponendo condizioni ignominiose negli scambi (che non sono affatto più liberi, come ipocritamente si sostiene); quando sfrutta il richiamo sessuale, mercificando la donna e le fonti della vita; e quando, con persuasione occulta, manipola subdolamente l'inconscio della massa.

Il monopolio dei mass media ostacola il libero scambio di beni e di idee e trasforma il dialogo in monologo e soliloquio. Perciò la legge dovrebbe intervenire correttamente per salvare un equilibrato pluralismo.

*Effetti negativi sul piano generale e rischi su quello della catechesi in par-*

ticolare. Da un punto di vista generale, i mass media possono favorire un certo orizzontalismo pianificatore, o come si dice, massificante: un consumismo materialistico, un pluralismo disinteressato al bene comune, una relativizzazione disimpegnata, una resa ai raggiri monopolistici e pubblicitari, una tendenza a ragionare col sentimento e gli slogan, una fuga nell'indifferenza e nel sogno (alienazione), un abbassamento del tono morale. I rischi che può correre una evangelizzazione tramite i mass media sono: il disimpegno missionario, la relativizzazione dottrinale, la vanificazione della potenza della croce, l'appiattimento sincretistico, l'affievolimento profetico, l'identificazione con eroi chimerici.

Dalla *comunicazione alla comunione*: una *teologia* dei mass media? La riflessione teologica sui mass media rientra in quella più ampia sulle «realità terrene» e si basa sul loro valore intrinseco elevabile e sulla loro capacità mediale. Da un'angolazione teologica, il termine che focalizza l'attenzione è «comunicazione». Oggi tramite i mass media, si realizza quell'unità dell'uomo e del mondo in Cristo voluta da

Dio. Tale comunione trova la sua fonte e quasi un modello nel mistero dell'eterna comunione trinitaria e nel mistero dell'Incarnazione del Verbo, il mediatore che riconcilia in Sé tutte le cose e rinsalda la fraternità in mezzo agli uomini. Il Popolo di Dio, promovendo con l'aiuto dello Spirito Santo, l'unione dei figli di Dio, persegue una finalità che collima con quelle dei mass media, cioè una più profonda comprensione fra tutti i popoli. Ottime indicazioni per una teologia dei mass media hanno dato Ch. Beauvalet e L. Bini. Il primo parla di una teologia del segno articolabile all'odierna civiltà dell'immagine e alla dottrina sacramentaria, che attualizza la Incarnazione, analoga per qualche verso ai linguaggi umani.

Il Bini ragiona così: ogni realtà è «salvata» in quanto creata e redenta; ogni realtà profana è autenticamente tale; il «religioso» si pone come valorizzazione del profano, non in quanto lo sacralizza, ma in quanto lo santifica, finalizzandolo al bene secondo il volere di Dio; i mass media sono una realtà profana nella loro dimensione terrena e artistica; ma, come specifici



mezzi di comunicazione, essi partecipano alla rivelazione naturale: bellezza e universalità viste come trasparenza del divino, e a quella soprannaturale, in quanto elevabili (in sé) e in quanto di fatto sono tramite dell'annuncio della Parola (cfr. «Civiltà Cattolica», 18-4-1970).

Alcune indicazioni *bibliografiche*. Oltre ai documenti del Magistero: «Miranda prorsus» di Pio XII, il decreto «Inter Mirifica» del Vat. II, e la «Communio et Progressio» della Commissione per le Comunicazioni sociali, in Italia si possono leggere con grande utilità gli articoli degli specialisti E. Baragli su «Civiltà Cattolica», e L. Bini su «Aggiornamenti Sociali», nonché altri.

#### **Atteggiamento della Chiesa riguardo ai mass media**

Pochi si avvidero che, con la nascita dei mass media, l'umanità entrava in una dimensione nuova, planetaria. La Chiesa, al loro apparire, si dimostrò sospettosa, distaccata e cauta. Oggi, dopo le prime aperture con Pio XII (Enc. «Miranda prorsus»), dopo il decreto conciliare «Inter Mirifica», con la istruzione «Progressio et Communio» della pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali, ne dà una valuta-

zione positiva, a volte entusiastica e avveniristica, considerandoli quali doni di Dio e della Provvidenza.

Ecco alcune espressioni della «Progressio et Communio»: «Suoni e immagini si diffondono rapidamente nello spazio, realizzando le condizioni necessarie al colloquio, alla comprensione e solidarietà fra i popoli... I mass media abbattano le barriere, debellano l'analfabetismo, promuovono la liberazione... Sono come una grande tavola rotonda, o un pubblico arengo, dove gli uomini, cointeressati al progresso comunitario, s'interpellano e si rispondono... I mass media hanno creato un nuovo linguaggio e stile di vita e forniscono la chiave per comprendere il tempo moderno». Documenti di appena qualche decennio prima suonavano ben altrimenti.

Mons. A. Deskur, Presidente della pont. Commis. per le Comunicazioni, interpellato sul futuro dell'evangelizzazione, ha risposto che la catechesi del duemila sarà audiovisiva: ha pure aggiunto che la Commissione alla quale presiede e i suoi numerosi viaggi si ripromettono di convertire non i professionisti, ma i Vescovi all'uso intelligente ed efficace dei mass media. E conclude: «... se almeno se ne convincessero i giovani, sarei tranquillo per il duemila»

(Cooperatore paolino, 1977, 3, pagg. 6s.).

#### **Modalità d'impiego del mass media nell'evangelizzazione**

Il decreto «Inter Mirifica» afferma che la Chiesa deve «servirsi dei mass media senza indugio e con impegno nelle varie forme di apostolato». Come nell'insegnamento il ruolo dei mass media è sempre più esteso e determinante, così può e deve avvenire per l'evangelizzazione.

La Chiesa può compiere anzitutto un'opera che favorisca e prepari l'annuncio esplicito della parola di Dio. Esemplicando: concorrere all'affermazione del progresso («nuovo nome della pace») e dei valori spirituali; sviluppare la collaborazione fra tutti i popoli intesa come scambio di valori, non come soccorso; educare all'autodisciplina e al rispetto della persona; praticare un sano pluralismo, difendere la libertà di ognuno da pressioni di gruppi egemoni, salvaguardare il principio dell'autorità partecipata o di «sussidiarietà»; caldeggiare in ogni modo quel dialogo che renda sempre più operante nella vita di ognuno il senso di comunione fraterna sotto lo sguardo di Dio, Padre di tutti. Così potrà aver luogo il

salto di qualità dalla comunicazione alla comunione. «Il Verbo della vita eterna che era presso il Padre, che si manifestò a noi e che noi abbiamo veduto, lo testimoniamo e annunziamo anche a voi, affinché anche voi siate in comunione con noi: comunione col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo, e così la nostra gioia sia piena» (cfr. 1 Gv. 1, 1-4): ecco la direttrice maestra di ogni annuncio della Parola.

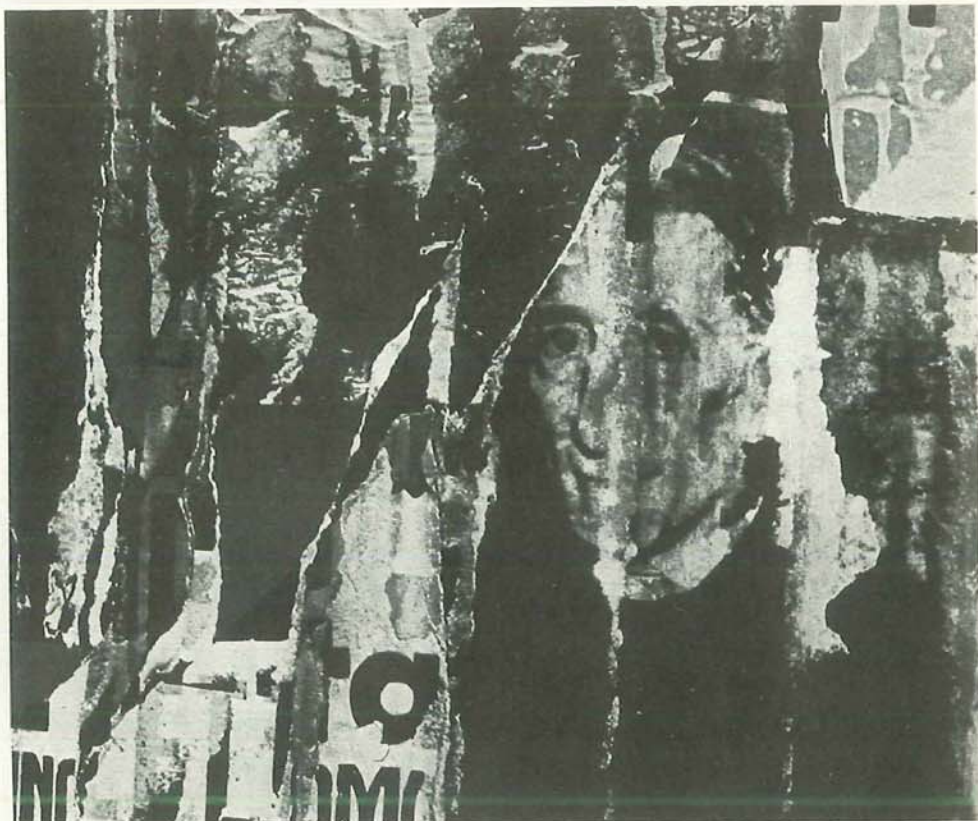
Questo messaggio oggi dovrà reincarnarsi, per essere efficace, nel linguaggio e nello stile propri della comunicazione sociale. A questo scopo la Chiesa deve educare i futuri pastori e i religiosi ad acquisire conoscenza e abilità nell'uso dei mass media, condizione essenziale, oggi, per un fecondo servizio della Parola. Bisognerà chinarsi umilmente all'ascolto del mondo per sintonizzarsi con la sensibilità dell'uomo moderno e imparare a leggervi i segni del tempo, perché anch'essi trasmettono in qualche modo la parola di Dio e documentano la storia della salvezza sotto la guida della Provvidenza.

Concludendo, il popolo di Dio attraverso l'uso dei mass media, è chiamato a contribuire al progresso civile dell'umanità, allo sviluppo di tutti i popoli, in special modo del terzo mondo, alla collaborazione fraterna tra tutte le razze e le nazioni, all'annuncio del Vangelo di salvezza.

#### Qualità del contenuto ai fini dell'evangelizzazione

Deve essere specificatamente cristiano? Non è necessario: anche tutto ciò che è umano e che non è segnato dal «maligno» può costituire un avvio o un rinvio prezioso verso la pienezza della verità cristiana. Se questo vale per molteplici settori, in special modo quelli socio-pedagogici, vale soprattutto per le espressioni artistiche di qualsiasi genere. Un'opera, nella misura che è creazione, è significativa per se stessa e trascende a volte la stessa intenzionalità dell'autore, per cui «una opera umana autentica può essere luogo di confronto con il divino molto più persuasivo di uno spettacolo "religioso", sterile di humus umano» (L. Bini, «Aggiornamenti Sociali», 1978, 1, pag. 40).

Lo stesso rifiuto di credere non preclude necessariamente all'autore autentico la possibilità di cogliere oggettivamente nella verità dell'uomo tratti delle istanze di salvezza (ivi). Cioè, sul piano della resa estetica e quindi della



capacità d'incidenza, la fede dell'autore, sebbene per altri versi fondamentale, si rivela un dato secondario. «Nessuna intenzione può sostituirsi alla personalità artistica nel formulare la parola umana in cui la Parola divina si cala e si rende percepibile» (cfr. ivi, pag. 40).

«Non girare un film per illustrare una tesi o per mostrare uomini o donne nel loro aspetto esteriore, ma per scoprire la materia di cui sono fatti»: così R. Bresson, il più grande regista cattolico (cfr. Notes sur le cinématographe, Gallimard, Paris, 1971, pag. 45).

Tutto questo espresse magnificamente Paolo VI in un'allocuzione a scrittori ed artisti: «Quando voi sapete estrarre dalla vicenda umana, pur umile e triste che sia, un accento di bontà, subito un bagliore percorre l'opera vostra. Non vi si chiede che facciate i moralisti a tesi fissa; ma ancora si fa credito alla vostra magica abilità di far vedere il campo di luce che sta dietro il mistero della vita umana» (A.A.S., 59, 1967, pag. 509).

-----

Gli antichi definirono la realtà-universo, il molteplice convergente a un punto unificante. Parlarono anche di una simpatia universale che sottrae gli esseri alla solitudine e al nonsenso.

L'uomo, microcosmo, sempre dagli antichi definito animale socievole, mediante l'intelligenza riassume e trascende tutte le forze unificanti del cosmo. Ma oggi questo uomo, sganciato da un punto sicuro di riferimento, si ritrova solo e carico di angoscia. La sua incapacità di comunicare contrasta con la molteplicità e perfezione dei mezzi di comunicazione e l'acuita esigenza di più stretti rapporti sociali. Dalle relazioni interpersonali orientate alla comunione e alla amicizia si è passati a una serie indefinita d'interscambi finalizzati a un cieco istinto di possesso, che trasforma l'uomo da persona a cosa, da fine a mezzo, condannandolo a un'assurda valorizzazione strumentale, per cui conta finché rende; poi si butta.

L'umanità lacerata da una duplice alienazione, dal mondo per il cielo e da Dio per il mondo, deve tornare a ritrovare il proprio equilibrio nella duplice fedeltà all'uomo e a Dio, alla terra e al cielo, per intraprendere il cammino della vera pace. Da questa tragica impasse spero si possa uscire anche grazie ai mass media, purché gestiti e utilizzati con lealtà e sincerità da quanti hanno a cuore il bene del genere umano. I mass media debbono essere non un boomerang, ma un'ancora di salvezza o la colomba che dagli spazi sconfinati torna all'uomo col ramoscello d'ulivo.